

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention

“Tutto ha inizio da uno sguardo. La sfida educativa del nostro tempo”

Bologna 22-23 ottobre 2016

Verifica e Valutazione

Gli attori della valutazione

RESPONSABILE: Rosario Mazzeo

«La nuova concezione di scuola comporta una valutazione ecologica, dove tutte le persone (allievi, docenti, dirigenti, tecnici, amministrativi e ausiliari) sono soggetti e non oggetti di valutazione. Considerato che sino ad ora solo l'allievo è stato oggetto di valutazione, il fatto che tutti gli attori del sistema scolastico divengano soggetti di valutazione, comporta due corollari: a) la valutazione non può riguardare solo l'allievo, ma deve estendersi a tutti coloro che operano all'interno della scuola; b) la valutazione è partecipata a tutti gli attori, non è subita (nemmeno dagli allievi). Quali motivi giustificano questa trasformazione sostanziale della valutazione?» (Tessaro)

Con questa lunga citazione, inviata precedentemente alla maggior parte degli iscritti, ha preso avvio la prima sessione della Bottega “ Verifica e Valutazione” della Convention 2016. Ad essa sono seguite alcune domande che ci faranno da binario per il lavoro di quest'anno:

1. Sei d'accordo con le affermazioni del prof. Tessaro? Perché? Che cosa risponderesti alla domanda del punto b) della citazione?
2. Sicuramente la valutazione è opera del docente. Anne Jorro, studiosa francese, ricorre a quattro metafore per descrivere le posture (punti di vista, opzioni) dei docenti: controllore (segugio), allenatore, consigliere, consulente. Quale di queste metafore domina la pratica valutativa nel tuo insegnamento e nella tua scuola?
3. Come viene proposta , vissuta e verificata la collegialità nella valutazione?
4. Rispetto alla valutazione quale compito viene assegnato ai genitori nella tua scuola e nel tuo rapporto con le famiglie?
5. Quale ruolo di fatto riconosci nella valutazione agli studenti? Perché? Come?

Abbiamo preso in esame soprattutto le prime tre domande rimandando il lavoro sulle ultime due nelle riunioni successive. Le slide qui allegate, preparate precedentemente e riviste nei giorni successivi alla Convention, sono una documentazione degli esiti di questo primo appuntamento annuale. Ancora una volta la Bottega si è caratterizzata – come ha scritto il prof. Triani – «... come

un incontro, uno scambio, un lavoro comune tra insegnanti, accomunati non solo dalla medesima professione, ma dalla convinzione che l'insegnare non è questione di mera applicazione di conoscenze, ma processo dinamico che richiede l'intelligenza del contesto e del fare...»

In questo contesto cooperativo tre sono stati i punti qualificanti della riflessione sull'esperienza di valutazione dei presenti.

Il primo: **“tutto ha inizio da uno sguardo”, soprattutto nella valutazione**, che è prima, durante e dopo ogni attività didattica ed impegno educativo. Infatti come sostiene un autorevole studioso francese: chi valuta, di fatto, *«porta sull'oggetto uno sguardo la cui tonalità dipende da (è in funzione di) un'intenzione particolare rispetto a quell'oggetto. Egli è portatore di un progetto riguardante l'oggetto, da lui avvicinato con un'intenzione determinata»* (Hadji).

Si tratta di una triplice intenzione, meglio di una triplice direzione dello sguardo: pesare o misurare (approccio quantitativo), apprezzare (approccio qualitativo), comprendere l'oggetto (approccio ermeneutico e interpretativo). In questo sguardo il docente comunica se stesso e nello stesso tempo riconosce e attribuisce valore al percorso, alle azioni, agli esiti del lavoro dell'alunno. Non esiste dunque la valutazione oggettiva e la media aritmetica è un'illusione pericolosa.

Secondo punto qualificante: **la valutazione è rapporto, anzi rapporti**. *“il valutare si configura come un processo di rappresentazione del rapporto tra i soggetti, e dei suoi significati culturali, umani e di preparazione al futuro”*.

La valutazione non è uno sguardo fuggitivo, ma un lavoro orientato a riconoscere ed attribuire valore. La valutazione non è un atto conclusivo, né un'attività separata, ma è filo rosso di ogni azione didattica. Un'azione riflessiva, “ministeriale” di tipo sussidiario (aiuto al lavoro, agli apprendimenti, alla maturazione dell'alunno). Dentro un rapporto, anzi rapporti. Per questo non si tratta più semplicemente di valutare gli alunni, ma di mettere in atto processi di valutazione anche degli insegnanti, delle scuole e del sistema nel suo complesso. Non si può valutare solo l'alunno, occorre che la valutazione riguardi anche il docente e l'istituzione in quanto l'educazione è un fatto sistemico. L'insegnante non può rifiutarsi di essere valutato, non in sé stesso, ma nella concreta situazione di scuola e di classe in cui ha operato assecondando la dinamica di quello che è il quadrilatero dello studio (allievo – docente- materia- famiglia).

Terzo ed ultimo punto: **la valutazione è un'opera comune ed aperta**. Non si può che valutare in equipe. Perché? Innanzitutto perché conviene, ovvero contribuisce al bene dell'alunno dei singoli percorsi curriculari sia nell'orizzonte educativo unitario. Lui non è una somma di materie da studiare, di rapporti da coltivare, di episodi e/aneddoti da raccontare, di voti elaborati o meno con medie aritmetiche e con il bilancino. Ha bisogno di essere considerato nella sua integralità, di essere rispettato nella sua dignità e incommensurabilità, di essere accompagnato e guidato nella sua totalità ed unicità con uno sguardo “coniugato”. La valutazione in equipe è quindi innanzitutto esigenza dello studente come soggetto irriducibile protagonista del suo apprendere.

In secondo luogo è anche una richiesta dell'istituzione scolastica ed un diritto-dovere del singolo docente. Inoltre rispetta il principio della globalità, funzionalità, autonomia della comunità di apprendimento; sviluppa la cooperazione; favorisce la messa in moto di un progetto che può e deve diventare di istituto (PTOF). Garantisce infine una maggiore obiettività, meglio intersoggettività, una maggiore trasparenza, una maggiore magisterialità. In altre parole la valutazione resta quella che deve essere: un'opera comune, un cantiere sempre aperto.

La valutazione è, in altre parole, un lavoro continuo, sistematico, cooperativo necessario all'alunno che non solo ottiene un feedback del proprio apprendimento, ma di fatto impara un metodo; alla famiglia che è il primo soggetto educativo e il riferimento insostituibile del figlio; all'insegnante per verificare ed adattare la propria programmazione; all'istituzione scolastica per verificare l'efficacia del processo di insegnamento\apprendimento", al sistema perché sia un servizio non paternalisticamente concesso a dei sudditi, ma deliberatamente scelto, costruito, gestito dai cittadini.

Anche per questo la valutazione richiede una riscoperta della missione e della vocazione del docente (non esecutore, non interprete, ma con-costruttore) del curricolo, del percorso degli apprendimenti insegnati.

Questi i punti chiave emersi a Bologna. Durante l'anno, a partire dalla **prima riunione online, che è prevista per il 5 dicembre**, verranno sviluppati con lo stile che caratterizza la Bottega: scambio di esperienze e riflessione critica. Ci saranno di aiuto le domande presentate all'inizio di questo report e le slide qui allegate.

Rosario Mazzeo